

Solidarietà

16.1

ASS.I.PRO.V.

Centro di Servizi per il Volontariato
con la collaborazione del Comitato Paritetico
Provinciale del Volontariato di Forlì - Cesena
anno 16 / numero 1 marzo 2009

spedizione in abbonamento postale:

D.L. 353/2003 (Conv. in L.27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Forlì

Editoriale

L'energia della speranza

Chi oggi soffre per la crisi, perde il lavoro o la casa, non saprebbe spiegare quali sono le "patologie del capitalismo" di cui fa le spese, né discorrere dei "prodotti derivati".

Come stare davanti a questi fatti? Come aiutare?

Anzitutto bisogna cominciare a domandarsi se le cose che riempiono la nostra vita sono veramente essenziali e quali lo siano.

I grandi economisti invocano regole che in futuro aiutino l'uomo a separare con più efficacia il bene dal male, ciò che è sano da ciò che è malato. Ma dove attingere i criteri per costruire queste nuove regole? E' necessario imparare di nuovo e assieme quale sia il valore vero della vita, fare esperienza che le cose che restano sono l'amicizia e l'aiuto reciproco. Non si tratta infatti di una crisi della fiducia? Lo dicono tutti. Le banche crollano per questo. La fiducia è quella fede senza la quale la civiltà non si sviluppa, senza la quale nessuno può più costruire sul lavoro degli altri. Anzitutto perciò, anche attraverso gli spazi di vita del volontariato, dobbiamo ricostruire ambiti dove educare a questo. Dobbiamo riscoprire il nesso autentico tra lavoro e dignità personale. Il lavoro compie l'uomo perché sprigiona dal suo interno l'energia che viene dall'ideale di una vita bella, piena e giusta. L'uomo nel lavoro cambia il mondo circostante e fa una esperienza di compimento. In un tempo difficile come quello che stiamo vivendo è questa idea di lavoro e la disponibilità al rischio che sono avviliti. Si tratta perciò di ricostruire un tessuto di fiducia, di sacrificio portato assieme, un senso di unità che tiene dentro tutti. Ma per questo servono persone disposte a impegnare i propri mezzi, la propria creatività, a esporsi di persona. Nella lingua cinese, l'ideogramma di crisi e quello di opportunità sono uguali. E' vero: se vissuta così la crisi sarà una grande occasione per educarci alla responsabilità verso tutto e tutti. ■

Chiara Savelli



Sommario

01

Editoriale
L'energia della speranza
Chiara Savelli

02

L'intervista
La rete della solidarietà cresce
A cura di Chiara Savelli

03

Associazioni
La memoria della solidarietà
Paola De Mattè

04

Il progetto
La sfida dell'accessibilità
Serena Cartocci

05 06

Vita di Ass.I.Pro.V.
I progetti approvati dal Co.Ge. a dicembre 2008

07

La riflessione
I tre saperi
Fernando Zanfini

08

La riflessione
La Finanza Etica
Claudio Ferrari

09

Bacheca
La carità vince la crisi
Stefano Pianori



L'intervista

La rete della solidarietà cresce

Intervista al dott. Rusticali al termine
dei suoi tre anni di mandato come
Presidente di Ass.I.Pro.V.

D. Dott. Rusticali qual è il suo bilancio al termine di questi tre anni di presidenza del CSV della nostra Provincia?

R. Sono stati anni entusiasmanti. La prima cosa che voglio dire è che ho avuto modo di apprezzare tantissimo gli operatori di Ass.I.Pro.V., dal coordinatore Pietro Berti agli altri collaboratori, per la competenza, abnegazione e disponibilità dimostrata in ogni occasione. Anche ai membri del Consiglio Direttivo va la mia stima perché si è instaurato un rapporto di sintonia e rispetto che ha permesso un lavoro proficuo a servizio del mondo del Volontariato. In tre anni quasi tutte le delibere sono state approvate all'unanimità e questo la dice lunga del clima di coesione e collaborazione che ha animato il Consiglio. A tutti va il mio sincero ringraziamento.

D. Quali sono stati gli obiettivi più rilevanti raggiunti durante il suo mandato?

R. Menziono quelli per me più importanti: innanzitutto abbiamo puntato a promuovere il volontariato sia in termini quantitativi che qualitativi. La qualità del volontariato si cura attraverso la formazione che è oramai un elemento imprescindibile: il ruolo del volontariato sta crescendo sempre di più e le persone devono essere formate e qualificate per svolgere il loro servizio.

Inoltre, con il Comitato Paritetico Provinciale, abbiamo lanciato gli incontri territoriali per cercare di favorire un rapporto più stretto tra istituzioni, volontariato e cittadini. Un altro risultato di cui sono particolarmente orgoglioso riguarda l'introduzione delle spese ammissibili: come tutti sanno il CSV può finanziare progetti di sviluppo, di rete o sovraprovinciali, ma non è mai stato possibile finanziare alle associazioni di volontariato i mezzi concreti spes-

so necessari per raggiungere i loro obiettivi (per esempio permettere ad una associazione che porta pasti a domicilio a persone non autosufficienti di acquistare una piccola cella frigorifera). Avere sdoganato queste spese, quando ben giustificate, permetterà a molte associazioni di svolgere meglio il proprio lavoro. Infine voglio senz'altro menzionare tra i successi l'elezione al Co.Ge. a Bologna di Alessio Bonaldo del nostro direttivo (ora Bonaldo è diventato anche vicepresidente del CoGe). C'è stata una grande compattezza a convogliare i voti sul suo nome e questo è stato un importante riconoscimento del nostro lavoro.

D. Durante questi tre anni sono aumentati anche i progetti di rete

R. Sì, e questo è un bene. In generale abbiamo favorito l'ingresso di nuove associazioni, ma abbiamo davvero constatato che i progetti di rete sono senz'altro quelli che hanno portato i risultati più concreti ed efficaci. Un esempio per tutti è stato il progetto dell'accompagnamento persone con disabilità. La Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena ha donato due mezzi per il trasporto di

persone con disabilità, Ass.I.Pro.V. ne è il gestore e le Associazioni di volontariato, coordinandosi tra di loro, ne possono usufruire. Questo progetto è la dimostrazione che il lavoro fatto insieme produce vantaggi per tutti ed evita inutili parcellizzazioni che rallentano il raggiungimento dei risultati.

D. Cosa si è fatto per la visibilità del volontariato nella nostra Provincia?

R. Il lavoro dei volontari è capillare e sotto gli occhi di tutti i cittadini. Senz'altro però molto utili sono state le feste del Volontariato che ogni anno si tengono a Forlì e a Cesena e in cui le varie associazioni hanno l'opportunità di farsi conoscere. Anche l'avvio della lotteria del volontariato a Forlì, dopo il successo di quella di Cesena, anche se con modalità diverse, si è dimostrata una buona occasione per fare conoscere il volontariato e favorire i contatti tra le associazioni di volontariato e le cooperative sociali. I risultati sono stati brillanti. L'utile ricavato dalla vendita dei biglietti è stato utilizzato per finanziare progetti promossi sia dal volontariato che dalle cooperative

sociali selezionati da una apposita giuria e con una quota fissa dedicata agli Amici di Sadurano.

D. Qualche rammarico?

R. Quando fui eletto dichiarai di avere due obiettivi: l'introduzione delle spese ammissibili e la riduzione della burocrazia che affligge il mondo del volontariato. Mentre il primo obiettivo è stato messo a segno, non sono riuscito a fare azioni incisive sul secondo e vedo i nostri bravi operatori del CSV dedicare ore e ore ad assolvere incombenze burocratiche quando potrebbero invece impiegare il loro tempo per seguire ad esempio la formazione dei volontari. E' un peccato.

D. Quali sono i temi in cui bisogna investire nel prossimo futuro?

R. Senz'altro bisogna coinvolgere sempre di più i giovani. Sono pochi e vanno pensate strade non solo per avvicinarli al mondo del volontariato, ma soprattutto per invitarli a rimanere una volta che hanno cominciato la loro opera all'interno di una associazione. La gratuità come modalità di aiuto agli altri è un ideale che va sempre mantenuto e comunicato alle nuove generazioni.

L'altro aspetto che mi sembra importante è la necessità di continuare a qualificare sempre di più le Associazioni di volontariato che sono le prime a percepire i nuovi bisogni che nascono nella società e ad immaginare le risposte da dare insieme alle istituzioni.

D. E' la sussidiarietà...

R. Si tratta di un welfare di tipo nuovo, in cui la sussidiarietà di tipo orizzontale si evidenzia come la più efficace: non sono più solo le istituzioni pubbliche a farsi carico dei bisogni emergenti, ma anche le associazioni che incontrano questo bisogno direttamente a contatto con chi ce l'ha. ■

a cura di Chiara Savelli



La memoria della solidarietà

L'associazione C.A.I.M.A. opera a Cesena a sostegno dei familiari e dei malati di Alzheimer e di demenza



Associazioni



C.A.I.M.A. (Care-givers Associazione Italiana Malati di Alzheimer - ONLUS) è una associazione costituitasi nel dicembre 2002 con lo scopo di fornire sostegno ed aiuto ai familiari dei malati, che ogni giorno si trovano a convivere con l'Alzheimer e la demenza senile. L'iniziativa nasce da bisogni reali, avvertiti ed espressi da diversi familiari, che per diverso tempo, o ancora oggi, convivono e si occupano di una persona cara, malata di Alzheimer.

L'Alzheimer è una malattia cronico-degenerativa, che colpisce in particolare l'anziano, ma purtroppo anche giovani. Il sintomo principale, e spesso evidente, è la perdita ingente di memoria, al quale si uniscono difficoltà nella gestione della vita quotidiana e disturbi del comportamento. Il malato perde i suoi interessi, appare confuso e disorientato, avrà difficoltà in azioni normali come: cucinare, vestirsi, lavarsi, fino al momento che non riconoscerà più i suoi cari. Il decorso della malattia è molto lungo, e a tutt'oggi non esistono cure che possano fermarla.

La maggioranza dei malati vive, e viene assistita a domicilio, perciò i compiti più difficili e i problemi sono a carico dei familiari.

L'Associazione C.A.I.M.A. da diversi anni realizza varie attività con lo scopo di sostenere i malati di Alzheimer e di demenza e i loro familiari.

Elenchiamo di seguito i progetti principali:

1) Il gelato che fa bene alla memoria

Nei mesi di luglio, agosto e settembre 2008 sono state organizzate delle uscite settimanali, che hanno coinvolto 14 persone affette da demenza. Gli utenti, segnalati nel 90% dei casi dalla Assistente Sociale del Comune di Cesena, hanno potuto trascorrere un

pomeriggio alla settimana in compagnia di volontari ed operatori qualificati (2 OSS della Coop. CAD) con l'obiettivo di favorire la socializzazione e il benessere della persona, ed indirettamente di sollevare, per almeno 4 ore il familiare.

L'associazione, con la collaborazione di tanti familiari ed operatori, ha realizzato un filmato intitolato "Tutti tranne me - l'alzheimer visto con gli occhi dei familiari". Il filmato raccoglie interviste ed immagini delle uscite effettuate e dei servizi presenti sul territorio ed è stato realizzato anche grazie al contributo di Ass.I.Pro.V. Il filmato è disponibile in associazione su richiesta.

2) Laboratorio di Ginnastica Extradolce

Musicoterapia 1 e 2 - in collaborazione con Casa Insieme, sono stati realizzati tre laboratori rivolti a persone affette da demenza, sia in fase iniziale che in fase moderata. I laboratori hanno coinvolto un totale di 30 persone, la maggioranza segnalata dalla Assistente Sociale del Comune e dal Consultorio per la memoria.

3) Gruppi di stimolazione cognitiva

L'associazione ha ritenuto di sostenere la realizzazione dei gruppi di stimolazione cognitiva, organizzati dal servizio di Casa Insieme. La copertura di questo costo ha potuto permettere al Comune di Cesena di proporre la presa in carico di un numero maggiore di utenti che necessitavano del Servizio Domiciliare di Casa Insieme.

4) Con un po' di zucchero la pillola va giù

È un progetto che prevede la presenza di un operatore che una volta alla settimana possa stimolare con attività piacevoli e ludi-

che, un piccolo gruppo di malati, ricoverati nel reparto di Lunga Degenza dell'Ospedale Bufalini di Cesena. Il progetto, iniziato in modo sperimentale nei mesi di aprile e maggio 2008, verrà riproposto a breve e proseguirà anche per il 2009.

5) Un sospiro di sollievo, chi aiuta i familiari ad affrontare il cambiamento

Realizzazione, in collaborazione con Amici di Casa Insieme, Comune di Cesena, Ass.I.Pro.V. e Consultorio per la memoria, di una iniziativa in occasione della Giornata Mondiale sull'Alzheimer 2008. In data 21/09/2008 si è tenuto a Cesena un Convegno rivolto a cittadinanza ed addetti ai lavori in cui sono stati presentati i vari servizi/progetti presenti sul territorio Cesenate a favore delle persone affette da demenza. Nella stessa giornata è stato realizzato uno stand per la "misurazione della memoria" rivolto a persone sane con più di 65 anni di età. Domenica 21 Settembre, diversi familiari sono stati invitati alla visione del film "Le pagine della nostra vita" (i malati sono invece stati coinvolti in un laboratorio con attività occupazionali).

6) Servizio di accompagnamento

Anche per il 2008 l'associazione ha utilizzato il mezzo di trasporto (attrezzato per il trasporto di persone in carrozzine) per accompagnare prevalentemente i malati al centro diurno (Roverella o Don Baronio) e ai gruppi di stimolazione cognitiva (progetto di Casa Insieme). L'associazione ha sostenuto la maggior parte dei costi al fine di non gravare pesantemente sulle famiglie. Su richiesta degli Assistenti Sociali del Comune, alcuni utenti sono stati esonerati dall'intero pagamento del rimborso spese. Si sottolinea, che in ottica di rete, l'associazione cerca

di seguire le indicazioni e le esigenze, date dagli operatori del territorio (Comune - Casa Insieme - Centri diurni) al fine di rendere più efficace il servizio.

7) Supporto/Compagnia al domicilio

Volontarie dell'associazione si recano nelle abitazioni per fare compagnia ai malati, dando così un po' di sollievo al familiare che assiste.

8) Amarcord al caffè

Tutti i mercoledì pomeriggio, presso gli ambienti del centro ricreativo "Caffè buffet - Auser", è attivo uno spazio rivolto a persone con disturbi cognitivi e ai loro familiari. L'iniziativa prevede programmi di stimolazione della mente, attività ricreative e di animazione, sostegno e consulenza psicologica e di gruppo. Amarcord al caffè vede la collaborazione di diverse realtà: Comune, A.Usl, associazioni, fondazione Don Baronio, Facoltà di Psicologia. Caima assieme agli altri sta lavorando per poter aprire un secondo Amarcord al caffè nel territorio di Cesena, vista la grande partecipazione dei familiari e dei malati.

Chiunque desideri aiutare l'Associazione (come volontario o economicamente) può contattare il numero 0547/646583 nei giorni: lunedì e venerdì dalle ore 09,30 alle 11,30. ■

Paola De Mattè
Presidente C.A.I.M.A.





Il progetto

La sfida dell'accessibilità

A passeggio per Cesena con Liviana e Giuseppe: la giungla delle barriere architettoniche impedisce a chi ha una mobilità ridotta di fruire di molti luoghi pubblici.

Il 3 Dicembre 2008, in occasione della giornata mondiale della disabilità, si è svolta una "passeggiata" per le vie del centro storico di Cesena alla ricerca delle barriere architettoniche che una persona con disabilità può trovare nel suo cammino. Il gruppo era formato da cinque persone e con noi c'erano Liviana Siroli e Giuseppe D'Ursi, entrambi fruitori di una sedia a rotelle. L'iniziativa ha attirato l'attenzione dei passanti, che erano numerosi un po' perché era giorno di mercato, ma anche perché c'erano giornalisti e fotografi di alcuni giornali locali ed eravamo dotati di fotocamera digitale, videocamera e registratore digitale. Insomma una compagnia che non passava inosservata! Abbiamo percorso le vie principali del centro, Corso Mazzini, via Zeffirino Re, Piazza del Popolo ed è stato quasi sconvolgente rendersi conto di quanti ostacoli possono incontrare le persone con disabilità nel fare una semplice "passeggiata". È noto a tutti che la pavimentazione di via Zeffirino Re e di Piazza del Popolo costituisce un ostacolo per chi ha problemi di mobilità (foto 1), ma questo non è tutto.



Foto 1
Piazza del Popolo e la sua pavimentazione non accessibile

Molti esercizi commerciali presentano dei gradini all'entrata o al loro interno e ciò impedisce alle persone in sedia a rotelle di poter accedere a tali locali o di potersi liberamente muovere al loro interno. Altri, ben pochi purtroppo, hanno dotato l'entrata di una rampa per consentire a tutti l'accesso (foto 2).



Foto 2
Rampa di accesso ad un negozio del centro: un ottimo esempio

Neppure i luoghi di cultura sono privi di ostacoli: è possibile ad esempio accedere alla Biblioteca Malatestiana, in quanto l'entrata è dotata di una rampa, ma è complicato uscirne a causa di uno scalino interno in prossimità dell'uscita. Liviana, inoltre, incontra delle difficoltà ad accedere a Palazzo del Ridotto a causa delle dimensioni troppo ristrette dell'ascensore ed è costretta a fare un po' di manovre con la sua carrozzina elettrica per poterne usufruire. Per lei, quindi, diventa problematico partecipare alle iniziative ospitate in questa location (foto 3).



Foto 3
Ascensore di Palazzo del Ridotto: poco agevole per le carrozzine elettriche

Giuseppe in uno sfogo ci confessa: "Sono stanco di dover sempre chiedere aiuto agli altri per tutto. È umiliante!". E riferendosi al trasporto pubblico ci dice: "Non è possibile che ogni volta che devo prendere l'autobus per tornare a casa, debba sentirmi dire che la pedana non funziona o che l'autista non è in grado di azionarla. E così devo aspettare quello dopo, magari anche sotto la pioggia, e sperare che stavolta il marchingegno funzioni; oppure devo affidarmi ad altri che mi tirino su e mi facciano salire sul mezzo. Hai sempre paura che ti facciano male o ti facciano cadere".

Muovendoti per la città con Giuseppe e Liviana ti accorgi che ogni gesto quotidiano, anche il più piccolo ed insignificante, per queste persone diventa un problema enorme.

È scandaloso che strutture di nuova costruzione presentino barriere architettoniche: questo è il caso dei centri commerciali Montefiore e Lungo Savio. Insieme a Livio Ceccarelli e Sereno Marchesini, abbiamo fatto un sopralluogo rilevando la pendenza degli scivoli dei marciapiedi e la presenza di eventuali altre barriere architettoniche. Livio si trova su una sedia a rotelle e Sereno ha difficoltà di movimento e deve utilizzare i treppiedi. Siamo rimasti negativamente impressionati da quanto abbiamo scoperto. Per fare degli esempi, la pendenza degli scivoli di entrambe le strutture supera grandemente la pendenza massima indicata dalla legge, che è dell'8%. Abbiamo rilevato pendenze del 20%, 26% ed addirittura del 33%! Cosa significa questo in pratica? Che una persona in sedia a rotelle da sola non riesce a salirvi e quindi deve sempre essere spinta da un accompagnatore. In più gli scivoli del Lungo Savio sono a ventaglio e l'entrata è troppo stretta, quindi, date la loro forma e le loro dimensioni, o la persona riesce immediatamente ad individuare le misure e muoversi bene, oppure c'è il rischio che la sedia a rotelle si ribalti. Ma non è finita qui. Presso il centro commerciale Montefiore abbiamo trovato parcheggi per persone disabili sprovvisti di scivolo per raggiungere il marciapiede, pertanto chi usufruisce di questo servizio deve tornare indietro, percorrere la strada dove passano le macchine e raggiungere lo scivolo più vicino (foto 4).

Non è molto logico!



Foto 4
Parcheggio per persone disabili senza scivolo presso il centro commerciale Montefiore

Oppure ingombranti rastrelliere per biciclette nei pressi dei parcheggi per persone disabili (foto 5).



Foto 5
Rastrelliere porta bici in prossimità di un parcheggio per persone con disabilità

Questi sono solo alcuni esempi di barriere architettoniche che una persona con disabilità si trova ad affrontare a Cesena; purtroppo ce ne sono molte altre che devono essere eliminate per consentire anche alle persone in difficoltà di avere una vita il più normale possibile.

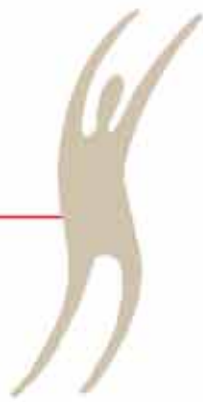
Queste iniziative rientrano all'interno del progetto "Abilità diverse", che riunisce le associazioni di volontariato dell'area disabilità con l'obiettivo di migliorare le condizioni di vita delle persone con disabilità, di eliminare le barriere architettoniche presenti in città e di fare in modo che in futuro non vengano più costruite opere con tali limiti. Tale progetto ha già portato alla costruzione di una mappa dell'accessibilità che indica quanto sono accessibili le opere pubbliche ed alcuni esercizi del centro storico di Cesena ed alla costituzione di un tavolo di lavoro con il Comune volto all'abbattimento delle barriere esistenti in Cesena. ■

Serena Cartocci



Progetti approvati dal Comitato di Gestione a dicembre 2008

I progetti



Titolo del progetto	Tipo Territorialità	Associazioni promottrici	obiettivi
Lascia il mondo un po' migliore	S F	ANPANA (Associazione Nazionale Protezione Natura, Animali e Ambiente)	Far conoscere alla cittadinanza le attività dell'associazione, anche nell'ottica di reperire nuovi volontari; formare nuove guardie eco zoofile.
Piccolo mondo	S C	Piccolo mondo	Raccogliere fondi per sostenere le attività dell'associazione, anche nell'ottica di aumentare le iniziative future e portare nei villaggi della Bielorussia più aiuti possibili; sensibilizzare le persone alla conoscenza delle problematiche legate all'accoglienza temporanea di minori in stato di abbandono della Bielorussia; ricercare nuovi volontari e nuove famiglie ospitanti; raccogliere e documentare tutte le iniziative dell'associazione, facendo conoscere alla cittadinanza anche la cultura dei villaggi della Bielorussia.
In-con-tra	S C	A.Ce.A. (Associazione Cerebrolesioni Acquisite)	Aumentare le competenze dei volontari per ridurre il senso di inadeguatezza rispetto alle problematiche affrontate; impostare e dare slancio ad attività sociali di alleggerimento del carico assistenziale sulle spalle dei volontari e dei familiari; sperimentare nuove forme di coinvolgimento delle persone cerebrolesi.
A sostegno del concreto	S F	Associazione Asterix	Promuovere l'associazione facendo conoscere l'attività svolta dai Vigili del Fuoco Volontari, che garantiscono servizi ed interventi in un territorio collinare difficilmente raggiunto dal Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Forlì.
Liberi di fare il proprio dovere	S F	Solindi	Migliorare la conoscenza dell'associazione nel territorio; sviluppare l'organizzazione associativa nei settori fiscale/amministrativo e organizzativo/progettuale; favorire la socializzazione fra anziani del quartiere, fra giovani del territorio e fra giovani e anziani, famiglie e bambini.
A fior d'acqua	S C	G.R.D. (Genitori Ragazzi Down)	Sensibilizzare le istituzioni pubbliche e la cittadinanza; offrire ai bambini nuove attività; reclutare nuovi volontari.
Il ponte tra due popoli	S F	Associazione Romena Hora	Facilitare l'integrazione dei cittadini romeni, soprattutto dei bambini, attraverso l'apprendimento della lingua italiana; creare occasioni di incontro tra cittadini romeni, cittadini italiani e cittadini di altri paesi; insegnare la lingua romena ad italiani interessati ad apprendere, per motivi svariati; offrire ai cittadini italiani e di altri paesi di conoscere una festa tradizionale romena.
Accettare la sfida della giovinezza	S F	Associazione Il filo di stagno	Sostenere l'attività del centro estivo, ritenuta importante ed utile non solo per le famiglie, ma anche per tanti giovani che con questa esperienza si affacciano per la prima volta al mondo del volontariato.
Solidarietà in circolo	S F	Arcisolidale	Promuovere lo sviluppo del volontariato giovanile intorno ai temi della solidarietà internazionale e della cooperazione decentrata, attraverso la realizzazione di attività culturali, di percorsi formativi, di momenti di informazione, condivisione e sostegno ai progetti di cooperazione e sviluppo umano, soprattutto in ambito socio-culturale, con particolare attenzione alle iniziative rivolte alle giovani generazioni del sud del mondo.
Sviluppo Compagnia della ghironda	S F	Associazione Compagnia della ghironda	Farsi conoscere dalle altre associazioni del territorio, dagli enti e dal pubblico in genere, attraverso vari canali di comunicazione (depliant, sito internet) e azioni promozionali (come lo svolgimento di uno spettacolo teatrale aperto al pubblico); favorire l'inserimento di nuovi volontari, dopo aver svolto un'adeguata formazione; sostenere il lavoro di organizzazione formale dell'associazione (tenuta dei libri, assicurazione, contabilità) attraverso consulenze specifiche nel settore amministrativo, fiscale e progettuale.

Titolo del progetto	Tipo Territorialità	Associazioni promottrici	obiettivi
Bocconcini alla Lucrezia Borgia	S F	Corpo Guardia zoofila ambientale	Contribuire alla creazione di una banca dati comune (o "coordinamento antiveneni"), per attivare sinergie tra i vari soggetti che si occupano di vigilanza zoofila e ambientale; realizzare interventi più efficaci in caso di avvelenamento; ottenere dati statistici; informare in maniera più puntuale la popolazione e gli altri enti preposti; migliorare il dialogo e l'interazione tra il cittadino e le forze di polizia; migliorare la gestione delle azioni e delle risposte da parte delle autorità locali verso tale fenomeno; migliorare la percezione di sicurezza dei cittadini attraverso la loro partecipazione alla rilevazione dei fenomeni; garantire il riconoscimento alle segnalazioni ricevute, fornendo efficiente riscontro al cittadino che avrà segnalato un fenomeno.
Alto rischio	S CT	Radio soccorso Cesenatico	Formare i volontari, "vecchi" e "nuovi", specializzarli ottenendo qualifiche per affrontare nuovi servizi di protezione civile territoriale; promuovere sul territorio la ripresa dei lavori e recente ristrutturazione dei lavori dell'Associazione, delle proprie finalità statutarie, delle iniziative in corso; cercare di reperire nuovi volontari.
Poster insieme	S C	AVIS Gatteo	Informare i ragazzi del territorio di Gatteo sulle attività che tale sezione pone in essere per pervenire a diffondere una maggiore sensibilità sull'essenzialità di donare sangue ed avvicinare così il maggior numero di persone possibili ad un gesto che rappresenta un momento di grande responsabilità civile e sociale.
Nuova redazione Noms	S CT	N.O.M.S. (Nucleo Operativo Mobile di Supporto)	Ricerca di nuovi volontari per aumentare la base associativa ed avere maggiori risorse umane che si impegneranno nell'associazione; formare i volontari "vecchi" e "nuovi" sulla comunicazione, in particolare per i rapporti che l'associazione intrattiene con il territorio e la cittadinanza.
Volontariato nella Valle del Rabbi	R F	AVIS Predappio, Fraternità di Misericordia di Premilcuore, Pubblica Assistenza Croce Verde di Meldola e Predappio	Costituire un tavolo di lavoro stabile tra tutte le associazioni attive sul territorio, per cominciare a programmare e realizzare iniziative comuni; animare la vallata e renderla appetibile ai giovani, contrastando in questo modo il triste fenomeno dello spopolamento dei territori montani; far conoscere l'attività delle associazioni, al fine di diffondere la cultura della solidarietà e di promuovere il volontariato e l'impegno civile, soprattutto tra i giovani.
Come cogliere l'efficacia del territorio	R P	Centro di Solidarietà di Forlì, Gli Elefanti, Banco di Solidarietà di Cesena, Il Disegno, Amici dell'AVSI	Creare e consolidare una rete di associazioni di volontariato presenti su entrambi i distretti provinciali di Forlì e Cesena, impegnate in diversi campi di intervento ma accomunate dalle medesime motivazioni ideali di carità e di aiuto al prossimo; creare nuove relazioni ed opportunità di collaborazione con enti ed aziende profit del territorio facendo conoscere anche gli strumenti attualmente a disposizione (es. sgravi fiscali).
L'immigrazione si racconta	R F	Uomini come, Centro di Solidarietà di Forlì, A.S.C.I.A. (Associazione Socio Culturale Inter Africana), Donne del mondo	Sviluppare una rete di rapporti (tra associazioni e altri soggetti pubblici e privati) per far fronte al numero crescente di utenti e relative problematiche, in particolare soggetti indigenti, immigrati, senza lavoro ed ex-detentuti; aiutare i volontari a diventare un supporto sempre più concreto ed efficace per le persone in situazione di svantaggio sociale, utilizzando lo strumento della comunicazione, attivando percorsi personalizzati e di gruppo.
L'unico filo che lega	R C	Uomini come, Centro di Solidarietà di Forlì, A.S.C.I.A. (Associazione Socio Culturale Inter Africana), Donne del mondo, Il Disegno, Se questo è un uomo, UNMS (Unione Nazionale Mutilati per Servizio), VAR (Volontari Aiuto Responsabili) di Gatteo	Proporre esperienze artistiche di vario tipo (corso di arti visive, laboratori di pittura, di narrazione orale e di improvvisazione teatrale, preparazione di una mostra) a persone disabili, attraverso l'ausilio di volontari appositamente formati e la condivisione dei loro bisogni.

I progetti



Titolo del progetto
Tipo Territorialità
Associazioni promotrici
obiettivi

Baracca dei talenti	R P	Cyrano, ANFFAS Cesena, ADDA (Associazione Difesa Diritti Audiolesi), AISM (Associazione Italiana Sclerosi Multipla) Sezione Provinciale Forlì-Cesena	Proporre il teatro di figura a persone con disagio (disabili fisici e mentali, ammalati di sclerosi multipla, persone con sindrome da risveglio dal coma, detenuti), al fine di sviluppare le loro competenze socio-relazionali, ridurre l'handicap e mantenere le capacità residue.
Su la maschera	R F	ANFFAS Forlì, Luigi Novarese, Associazione Paolo Babini	Offrire a persone con disabilità opportunità di lavorare alla costruzione di un carro di carnevale, attivando una serie di laboratori ed impegnando il loro tempo libero in attività sociali; favorire l'integrazione dei disabili; favorire il lavoro di rete tra associazioni dell'area disabilità.
Laboratori di giovani	R F	Pi.Gi. (Promozione Giovanile); Centro di Ascolto Buon Pastore, Associazione Paolo Babini	Sostenere il lavoro degli oratori parrocchiali esistenti nella diocesi di Forlì-Bertinoro, promuovere l'ampliamento dell'offerta ed aumentare la capacità ricettiva degli stessi, aumentando il numero di educatori coinvolti, le loro competenze e la loro capacità di pensare anche a chi non c'è; migliorare la capacità di fare rete tra gli oratori e con gli altri attori presenti sul territorio; migliorare le opportunità offerte ai giovani per prevenire situazioni di disagio legate alla solitudine ed al vuoto educativo, che si riscontra soprattutto nelle zone più carenti di proposte aggregative.
Ora non siamo più soli	R P	La rete magica, AIP (Associazione Italiana Parkinsoniani) sezione di Cesena	Migliorare le condizioni di vita dei malati di Alzheimer, Parkinson o altre malattie cerebrali degenerative e dei loro familiari, fornendo sostegno e aiuto; creare una rete tra associazioni che si occupano di queste problematiche.
Abilità diverse 2009	R C	A.Ce.A. (Associazione Cerebrolesioni Acquisite), ADDA (Associazione Difesa Diritti Audiolesi), AISM (Associazione Italiana Sclerosi Multipla) Sezione Provinciale Forlì-Cesena, ANFFAS Cesena, AVEAC, CVS Centro Volontari della Sofferenza - Cesena	Organizzare incontri di formazione per i volontari su tematiche che riguardano i percorsi d'accesso e l'organizzazione dei servizi per la disabilità; ampliare la mappa dell'accessibilità di Cesena; dare continuità allo sportello d'ascolto, punto di consulenza e sostegno psicologico per i volontari delle Associazioni, per le persone con disabilità e i loro familiari; indagare il numero di disabili adulti presenti nel comprensorio di Cesena, per poi far emergere le loro necessità in termini di servizi di cura, assistenza, riabilitazione e tempo libero.
Prevenzione dispersione scolastica	R C	Associazione Paola Piraccini, La città dei bambini, Società dell'allegria	Sostenere il lavoro di alcune associazioni che nel circondario di Cesena svolgono attività sociali ed educative nei confronti di bambini, adolescenti e ragazzi, per prevenire il disagio giovanile e la dispersione scolastica.
Volontari per gli animali 2009	R P	LAV (Lega Anti Vivisezione) Delegazione di Forlì, Guardie Ecologiche Volontarie di Forlì, Quila zampa, Amici dei cani e dei gatti di Bagnolo, Amici dei gatti	Sensibilizzazione della cittadinanza al rispetto per gli animali; incontri nelle scuole ed attività per contrastare il fenomeno del randagismo; sperimentare percorsi di pet therapy all'interno di alcune strutture residenziali o semi residenziali come ad esempio case di riposo, carcere, case famiglia, centri diurni; organizzare un festival vegano.
Riprendere il largo	R C	Adamantina, Piccoli passi	Creare e sostenere una rete di famiglie formate a supportare i nuclei familiari con problemi attraverso affidi diurni o residenziali; prevenire il disagio giovanile proponendo attività di supporto rivolte a minori e ragazzi.
Rete sanitaria	R F	ADF (Associazione Diabetici Forlivesi), AIL (Ass. Italiana Leucemie) Sezione Provinciale Forlì-Cesena, AISM (Associazione Italiana Sclerosi Multipla) Sezione Provinciale Forlì-Cesena, LILT (Lega Italiana Lotta Tumori) Sezione Provinciale Forlì-Cesena, AVO (Associazione Volontari Ospedalieri) Sezione "F. Brazzini" di Forlì	Sensibilizzare l'opinione pubblica sui problemi delle persone in difficoltà e promuovere un cambiamento culturale e relazionale per rendere più attenta, partecipativa e solidale la nostra comunità; il progetto ha come riferimento tematico la comunicazione.

Titolo del progetto
Tipo Territorialità
Associazioni promotrici
obiettivi

Percorsi di pace	R F	Centro per la pace, Comitato per la lotta contro la fame nel mondo, Forlì Terzo Mondo	Offrire ai volontari e alla cittadinanza occasioni di riflessione sui temi della legalità, della sostenibilità ambientale, dei diritti umani, dell'interculturalità, della pace e della cooperazione; organizzare la festa dei popoli e del Centro Pace.
Circondati	R F	Con...tatto, VIP Clown gruppo di Forlì	Fornire ai detenuti un'occasione per riscattarsi e per ricominciare a credere nelle proprie capacità e nel proprio valore personale; aiutarli a riorganizzare la propria vita, costruendo legami con i volontari che permettano di vivere meglio il periodo di detenzione e che in futuro possano mantenere all'interno delle associazioni di volontariato che hanno conosciuto.
Educazione alla carità	R P	Banco di solidarietà di Cesena, Centro di solidarietà di Forlì, VAR (Volontari Aiuto Responsabili) di Gatteo, Angelo custode S. Piero in Bagno	Combattere la povertà e prevenire l'esclusione sociale, aiutando le famiglie in difficoltà attraverso visite e assistenza domiciliare; sensibilizzare e promuovere l'adesione di nuovi volontari alle ODV ed il sostegno di imprese ed enti del territorio alla specifica attività.
Libero in tempo utile	R C	Campo Emmaus, ANTEAS (Associazione Nazionale Terza Età Attiva), Associazione Grazia e pace, A.Ce.A. (Associazione Cerebrolesioni Acquisite)	Coinvolgere giovani di età compresa fra i 14 e i 25 anni in attività di volontariato; aumentare la conoscenza fra culture; far conoscere le realtà problematiche del quartiere Oltresavio di Cesena.
Ambulatorio della salute	R F	Centro di ascolto Buon Pastore, Ass. I. Pro. V.	Aprire un ambulatorio medico gratuito per persone indigenti, soprattutto immigrati.
Il ghiaccio e il giovane	R C	Homo Viator, Volontari Caritas	Proporre iniziative varie rivolte ai minori e a giovani educatori per prevenire il disagio giovanile.
Tana liberi tutti 2	R CT	Telemaco, Amici della CCILS, NOMS (Nucleo Operativo Mobile di Supporto)	Proporre laboratori ludico-ricreativi aperti a volontari e persone con disabilità.
Una mano al più piccolo	I I	Banco di solidarietà di Rimini, Banco di solidarietà di Cesena, Centro di solidarietà di Forlì, Centro di solidarietà di Lugo	Sviluppo di nuove reti tra soggetti del territorio e nella fornitura di servizi per potenziare l'operatività delle ODV impegnate in attività di reperimento e distribuzione gratuita di generi alimentari a persone e famiglie indigenti come modalità di risposta ai bisogni sociali ed incrementare la loro capacità di collaborazione con istituzioni, enti, aziende e scuole.
Teatro insieme	I I	Pi.Gi. (Promozione Giovanile), Ass. Melograno Ferrara, Ass. Animatamente Modena	Promuovere l'uso del teatro come mezzo educativo, di aggregazione giovanile, di crescita personale e sociale, di prevenzione del disagio, di scoperta delle proprie potenzialità, di costruzione dell'identità.
AVIS FC, Ravenna e Rimini	I I	AVIS provinciale Forlì-Cesena, AVIS provinciale Rimini, AVIS provinciale Ravenna	Realizzare una campagna in informazione e sensibilizzazione su temi della salute e delle donazioni di sangue, attraverso video e trasmissioni televisive.

LEGENDA	
S = progetto di sviluppo	P = valenza provinciale
R = progetto di rete	F = comprensorio forlivese
I = progetto sovra-provinciale	C = comprensorio cesenate
M = comprensorio di Modigliana	CT = comprensorio di Cesenatico



I tre saperi

L'importanza delle relazioni nell'educazione permanente. Alcune riflessioni



La riflessione



Chi nasce in una famiglia acculturata trova la strada in discesa, se non acculturata trova la strada in salita. Ecco, quindi, che chi parte svantaggiato deve trovare nelle istituzioni educative un intervento tale da ottenere le stesse opportunità.

Nell'ambito della educazione permanente si possono registrare tre tipi diversi di apprendimento: formale, non formale, informale. L'apprendimento formale si ottiene nell'ambito delle istituzioni educative, dalla scuola della prima infanzia all'università; quello non formale si realizza nei luoghi di lavoro o nelle attività svolte dalle organizzazioni, tra le quali assumono un particolare rilievo le associazioni del volontariato; quello informale si acquisisce quotidianamente nei rapporti con l'ambiente e con le persone.

Il sociologo Francesco Alberoni afferma che chi nasce in una famiglia acculturata trova la strada in discesa, se non acculturata trova la strada in salita. Ecco, quindi, che chi parte svantaggiato deve trovare nelle istituzioni educative un intervento tale da ottenere le stesse opportunità. Occorre fare in modo che quando un alunno finisce la scuola secondaria di primo grado possa scegliere la scuola successiva in base alle proprie attitudini, senza subire dei condizionamenti di tipo familiare o sociale. La scuola, perciò, deve mettere in grado tutti gli alunni di avere gli stessi diritti. Per superare lo svantaggio, l'intervento educativo deve essere molto tempestivo. Occorre riconoscere che il Comune di Cesena ha prodigato molte energie in tale direzione. Il suo sforzo è stato riconosciuto dalle delegazioni provenienti da alcuni paesi europei che hanno visto nel modello di Cesena uno dei migliori a livello europeo. Purtroppo oggi solo il 33% dei bambini usufruisce del servizio. Bisogna creare le condizioni affinché anche la scuola della prima infanzia sia allineata a quella dell'infanzia, che garantisce il servizio a tutti i bambini.

Nella scuola si dovrebbero prendere in considerazione i tre saperi: sapere, saper fare e saper essere. Alle conoscenze devono seguire le competenze che si acquisiscono nelle attività di laboratorio come ad es. quelle artistiche, scientifiche, tecnologiche. Queste compe-

tenze non solo servono per verificare le conoscenze ma diventano di estrema importanza per l'uso del tempo libero, per facilitare l'apprendimento informale. I tre saperi devono sempre essere affrontati contemporaneamente. Le disuguaglianze non si possono superare con l'uso del grembiolino per tutti gli alunni, e nemmeno il bullismo può essere combattuto con il voto in condotta. Occorre una scuola autorevole e non autoritaria, democratica e non permissiva. Nella scuola di base invece del voto, da usare per registrare il livello di conoscenze acquisito, è consigliabile ricorrere al giudizio, che invece del risultato si occupa del processo. In questo modo si creano le condizioni affinché un alunno che parta svantaggiato possa riportare un giudizio giusto qualora abbia conseguito un cambiamento e, contemporaneamente, si crea nella classe un clima di collaborazione e non di competitività. Non c'è, quindi, da stupirsi se la scuola di base della Finlandia, che è la migliore a livello mondiale, non preveda il voto. L'apprendimento scaturisce da una rete di relazioni. La funzione del docente è quella di coordinare tutto il processo educativo in una classe considerata una comunità. Ecco il rispetto delle regole, la disponibilità all'ascolto, alla collaborazione. Non si deve gratificare l'alunno che si isola per vincere sugli altri, ma solo chi coltiva il rapporto con gli altri, solo chi aiuta gli altri, chi arriva insieme agli altri. Ciò diventa molto importante soprattutto in una classe dove vi è la presenza di alunni di altri paesi. Lo stesso psichiatra Vittorino Andreoli sostiene che "nella scuola dell'obbligo la gerarchizzazione del valore del singolo e del successo non deve esistere e al suo posto si deve imporre la classe come unità, come condizione per realizzare ogni aspetto della dinamica scolastica e quindi dell'acquisizione di un sapere. E' la classe il termometro di come funziona l'insegnamento (...) Una scuola dove si attua un insegnamento

rivolto alla classe come un insieme" (Lettera ad un insegnante, pag.17).

La meritocrazia, che investe il singolo, dovrebbe essere trasferita nelle istituzioni successive alla scuola di base. Anche lo stesso docente dovrebbe essere sottoposto ad un esame accurato su quanto riguarda il possesso di conoscenze, di competenze e di una buona intelligenza sociale. Il filosofo Karl Popper, durante un incontro con l'etologo Konrad Lorenz, ebbe ad affermare che se l'insegnante non riesce ad avere dei buoni rapporti con gli alunni bisogna fare ponti d'oro affinché possa uscire rapidamente dalla scuola. Inoltre l'insegnante deve essere disponibile alla educazione permanente, se vuole che l'alunno si metta sulla stessa strada. Il premio Nobel Rita Levi Montalcini sostiene che non bisogna mai mandare il cervello in pensione, se non si vuole che si fermi anche il corpo.

L'apprendimento formale non può essere isolato dagli altri due tipi di apprendimento, da quello non formale e da quello informale.

Per l'apprendimento non formale molte associazioni del volontariato s'impegnano al miglioramento del livello culturale dei propri soci. Si può ricordare, tra queste associazioni, l'AUSER che con il suo progetto "La città che apprende" coinvolge numerosi cittadini, stimolando il loro interesse verso i problemi collocati all'interno della società contemporanea. Il progetto comprende delle conferenze, delle gite di uno o di più giorni, la proiezione di film a cui segue un dibattito. L'apprendimento non formale tende ad elevare il livello culturale delle famiglie, tanto da facilitare il compito delle istituzioni educative che operano per eliminare le disuguaglianze tra gli alunni.

L'apprendimento informale si manifesta in molti modi: la lettura dei giornali e dei libri, la partecipazione alle conferenze e ai convegni musicali, le parole crociate, l'incontro quotidiano con le per-

sone, ecc. Comunque sarebbe preferibile occuparsi di attività, che permettano soprattutto di stare insieme agli altri come ad esempio la frequenza dei centri sociali. Purtroppo in Italia si legge poco e si guarda, invece, spesso la televisione. La televisione, che Popper definisce "cattiva madre", dove conta più l'apparire che l'essere, offre molto spesso delle scene di violenza. Gli stessi dibattiti tra i politici si svolgono in un clima di aggressività: non si ascolta l'altro, si demonizza l'avversario, si arriva facilmente all'insulto. Secondo il famoso linguista e letterato Gian Luigi Beccarla, la televisione non aiuta la crescita culturale dei cittadini "la maggior parte dei quali si incanta di fronte al Grande fratello e all'Isola dei famosi... è davvero una sofferenza quotidiana pensare che una sterminata folla di telespettatori si riconosca in questo sciocchezzaio". (La Stampa, 1/11/2008)

Per concludere ritengo che i tre saperi debbano sempre essere coltivati insieme dando particolare importanza al saper essere, se si vuole praticare l'educazione permanente, con l'intento di innalzare il patrimonio culturale di ciascuno e di tutta la comunità. ■

Fernando Zanfini





La riflessione

La finanza etica

Ora che l'epoca della finanza creativa è miseramente fallita, la questione etica torna ad essere centrale in economia, oltre che nel sistema dei rapporti sociali. Secondo di una serie di tre articoli dedicati al tema.

Gli ultimi decenni del XX secolo hanno visto una crescita esponenziale dell'economia mondiale spiegata e banalizzata dai media col concetto di "globalizzazione", termine di per sé neutro, ma del quale è doveroso sottolineare alcuni aspetti fortemente negativi.

Un sistema economico legato indissolubilmente a un fattore di crescita continua non può reggere all'infinito in quanto prima o poi si scontra con la teoria del limite: il nostro pianeta è finito, dunque non è possibile pensare ad uno sfruttamento illimitato delle sue risorse, l'acqua, l'aria, la terra, le materie prime e non ultimo l'uomo.

La nuova economia tra l'altro, insoddisfatta dei guadagni ottenuti nel settore produttivo, che un tempo garantiva da solo la remunerazione del capitale, si è gettata a capofitto nella finanza speculativa, basata sullo scambio in tempo reale di titoli borsistici e di valute internazionali, causa diretta dei crolli delle economie di interi paesi (Indonesia, Messico, Argentina).

Oggi la costante discesa delle Borse ed il susseguirsi di scandali in grosse compagnie dovuti all'insostenibilità del sistema mostrano quanto sia effimero il modello economico d'assalto e fanno crollare parecchie certezze in campo finanziario.

La crisi dei grandi gruppi bancari, la necessità degli interventi statali (ma non si era nell'era del liberismo?), la perdita di posti di lavoro e dei più elementari diritti sociali cosa ci stanno insegnando?

Se delle misure eccezionali erano e

sono probabilmente necessarie per evitare un tracollo all'intero sistema, queste misure dovrebbero essere precedute da regole stringenti. In mancanza di tali regole gli interventi dei governi verranno utilizzati soltanto per tappare i buchi finanziari delle grandi banche, senza minimamente rimettere in discussione le regole del gioco e senza rilanciare il sistema del credito e l'economia reale.

Ciò che deve fare ancor più riflettere è quanto l'ideologia consumistica che sta dietro alla ricerca di profitti sempre maggiori abbia concorso alla filosofia edonistica dei nostri giorni, con lo stordimento da shopping e l'imitazione di miti vuoti ed amorali particolarmente nei giovani.

Quanto mai giustificata appare dunque la richiesta di un forte cambiamento nel campo della gestione del denaro che organizzazioni, gruppi e singoli cittadini consapevoli hanno avanzato, sostenuti in questo anche da autorevoli interventi, come quello della CEI, la Conferenza Episcopale Italiana, che nel suo documento "Democrazia economica, sviluppo e bene comune" afferma: "Lo sviluppo non si esaurisce nella crescita dei beni e dei servizi che transitano per il mercato... Un nuovo rapporto tra mercato, Stato e società, in questa nuova stagione dei diritti di cittadinanza, è la grande sfida che oggi si pone alla costruzione della democrazia anche a livello economico".

Gli ultimi decenni hanno visto poi un forte incremento

della presenza sulla scena di una serie di soggetti raggruppati sotto il nome di "Terzo settore", che hanno dovuto coprire il vuoto lasciato dagli enti pubblici in materia di welfare e di cooperazione internazionale.

La base filosofico-morale di queste organizzazioni non permetteva, però, di accettare passivamente i meccanismi vigenti nel mercato finanziario, moltiplicando le richieste di trasparenza e le campagne per un uso sociale del denaro, da qui la mobilitazione contro le banche armate e i questionari inviati agli istituti di credito per iniziativa del Centro Nuovo Modello di Sviluppo, mentre dall'altra vengono stimolati i comportamenti responsabili di persone ed imprese.

L'evidenza di queste emergenti necessità e ancor più i primi effettivi spostamenti di risparmi hanno allarmato i centri decisionali dell'economia classica, le loro rilevazioni davano per sempre più montante la marea di scontento e gli interrogativi nei confronti del loro operato, nonché la crescente richiesta di prodotti finanziari puliti, non coinvolti in operazioni moralmente scorrette se non addirittura criminose.

Come risposta a questi malumori e alle conseguenti richieste abbiamo assistito ad una rapida corsa all'emissione di prodotti "etici" da parte di gruppi bancari a carattere nazionale e locale, sollecitati anche dalla nascita di Banca Etica, che andava ad affiancarsi ad iniziative minori di raccolta del risparmio quali le Mag (Mutua autogestione) o simili.

Risparmiatori ed organizzazioni devono però evitare ora di ricadere nella ingenua accettazione di qualunque cosa offra loro un mercato che finora li ha ingannati, andando ad esaminare l'effettiva applicazione dei criteri di eticità e soprattutto delle forme di controllo previste.

Su questo versante anche banche non lontane dal mondo della finanza etica lasciano volentieri il

cliente nel vago, facendogli credere che il suo denaro depositato in un "fondo etico" verrà investito in modo ineccepibile, ma si guardano bene dal mostrargli la composizione complessiva del portafoglio, che inevitabilmente comprenderà le azioni più disparate ma presumibilmente più redditizie, quando non si investano direttamente i capitali in aziende sicuramente all'indice al solo scopo di raddrizzare la performance poco lusinghiera di un'operazione. Chi ha veramente a cuore l'utilizzo dei propri soldi vuole dunque cautelarsi ed ecco sorgere nel settore organismi di promozione, studio ma anche controllo su tutto quanto si muove in questo ambito, in Italia l'Associazione Finanza Etica che, come primo atto in un convegno tenutosi a Firenze nel 1998, si preoccupa di redigere il "Manifesto della Finanza Etica". Nel Manifesto si dichiara che la finanza eticamente orientata:

- ritiene che il credito, in tutte le sue forme, sia un diritto di tutti gli esseri umani;
- considera l'efficienza una componente della responsabilità etica;
- non ritiene legittimo l'arricchimento basato sul solo possesso o scambio di denaro;
- è trasparente;
- prevede la partecipazione alle scelte importanti dell'impresa non solo da parte dei soci ma anche dei risparmiatori;
- ha come criteri di riferimento per gli impieghi la responsabilità sociale e ambientale;
- richiede un'adesione globale e coerente da parte del gestore che ne orienta tutta l'attività. ■

Claudio Ferrari
Merano

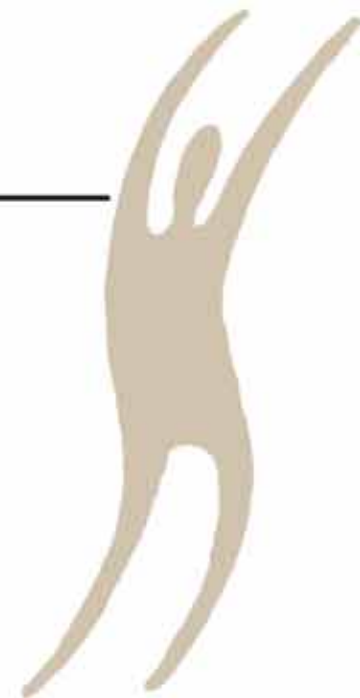


Vignette di
Maurizio Montalti
volontario di
ANTEAS



La carità vince la crisi

5.743 farmaci da banco sono stati donati nelle nostra Provincia in occasione della giornata di raccolta del farmaco lo scorso 14 febbraio 2009



"Dona un farmaco a chi ne ha bisogno" è la proposta a cui hanno aderito due persone su tre dei clienti delle quasi 3.000 farmacie italiane coinvolte nell'iniziativa di sabato 14 Febbraio, donando un farmaco per la Fondazione Banco Farmaceutico e permettendo di raggiungere la significativa cifra di 325.000 farmaci donati, per un controvalore di 2.112.500 euro. Le donazioni delle aziende farmaceutiche contribuiranno ad aumentare sensibilmente il numero di farmaci raccolti. I medicinali saranno donati agli oltre 1200 enti convenzionati che danno assistenza ogni giorno a oltre 400.000 persone indigenti.

Nella nostra provincia di Forlì-Cesena sono stati donati dai clienti delle nostre farmacie in un solo giorno 5.743 farmaci da banco (162 in più dello scorso anno).

Sempre più numerose Associazioni di volontariato che assistono persone in difficoltà ci ringraziano per l'aiuto che gli diamo. Ricordo fra le principali la San Vincezo, la Papa Giovanni XXIII, il centro sociale Anziani Insieme, le Caritas, l'Auser e l'Opera don Ghinelli che con i loro volontari si sono affiancati alle decine di volontari della Compagnia delle Opere.

Alcune pubbliche amministrazioni ci hanno concesso il patrocinio in riconoscimento della positività della nostra opera (Forlì, Cesena, Cesenatico, Savignano sul Rubicone, Mercato Saraceno, Castrocaro Terme Terra del Sole e Sarsina).

Come sempre considero significativa la collaborazione con le farmacie pubbliche di Forlì a questa iniziativa di Federfarma e CDO.

Ringrazio inoltre il COROFAR e i suoi vettori per l'aiuto logistico indispensabile e ringrazio i colleghi che pur non avendo potuto partecipare guardano con simpatia a questo nostro impegno.

"Per poter sperare bisogna aver ricevuto una grande grazia", diceva Peguy, la grazia della certezza di essere voluti bene ora, nel presente. Il successo della giornata di raccolta dimostra che c'è un popolo che non si chiude in se stesso ma che facendo la carità testimonia la ragionevolezza della speranza a partire da una positività ed una pienezza di senso che vincono la paura e la crisi.

"Un grazie di cuore va alle migliaia di persone che hanno donato i medicinali, ai farmacisti che hanno sostenuto economicamente l'iniziativa e ai 10.000 volontari che hanno presidiato le farmacie", ha dichiarato Paolo Gradnik presidente della Fondazione Banco Farmaceutico Onlus. ■

Stefano Pianori

Responsabile Provinciale del Banco Farmaceutico

Bacheca

Solidarietà

Quadrimestrale di informazione

Ass.I.Pro.V.

Associazione Interprovinciale del Volontariato

Direttore Responsabile

Chiara Savelli

Redazione

Chiara Savelli,
Alessandra Baldi,
Pietro Berti,
Alessio Bonaldo,
Caterina Boschetti,
Piero Ghetti,
Romana Moretti,
Fernando Zanfini,
Filippo Zanelli.

Direzione, redazione

Corso Diaz, 49
47100 Forlì
telefono 0543/36327
Fax 0543/39645
Autorizzazione Tribunale
di Forlì n. 16/94 del 23_07_94
info@assiprov.it

Progetto grafico

(t)raparentesi
A.d. Loris Monti

Stampa

Optimus - Cesena